

DA UNA FERMATA ALL'ALTRA....

Di Luciana Rezoagli

Ogni volta che salgo sull'autobus provo sensazioni diverse.

Lo confesso, a volte si tratta di disagio; parlo di quelle giornate uggiose con limitazione del traffico, all'inizio dell'autunno, in cui tutti, ma proprio tutti, si muovono con i mezzi.

Accedere all'interno è veramente un'impresa ardua, la conquista di un angolino dove trattenersi è disagiata e la sensazione del respiro che manca comincia a farsi strada

Poi, ci sono i giorni in cui lo scenario è del tutto diverso.

L'autobus è quasi completamente vuoto. Qualche anziano, qualche mamma con bimbo e qualche badante che si reca al lavoro.

Non viaggio spesso in autobus ma, quando capita, non mi dispiace affatto.

Mi diverte osservare le persone, i loro lineamenti, il loro modo di vestirsi. Credo che da questi particolari si possano intuire alcune peculiarità del loro carattere, del loro vissuto.

Spesso questo *esercizio* aiuta a ricondurre la propria insoddisfazione nei limiti della norma.

Ci sono anziani dal viso simpatico, dolce; è come se la vita che hanno vissuto li avesse migliorati, resi più indulgenti. Altri, invece, hanno un aspetto stanco, non tanto di spassatezza fisica, ma di solitudine.....

Sono felici, quando cedi loro il posto e colgono l'occasione per raccontarti un po' della loro storia.

I bambini sull'autobus sono molto divertenti: non stanno fermi un attimo ed osservano meravigliati ogni cosa. Il loro stupore mi conquista sempre.

Ci sono anche persone provenienti da altri Paesi. Quando hanno la padronanza della lingua, parlano molto volentieri. Si vestono con indumenti colorati e spesso sembrano rincorrere i loro pensieri, fatti di lontananza e di nostalgia...

Non ricordo esattamente il nome dell'autore di una vignetta molto espressiva apparsa su un quotidiano qualche tempo fa: veniva illustrato un autobus gremito di persone, tutte diverse tra loro, per età, sesso e nazionalità, come nella realtà del resto.... Da un sedile sul fondo un signore osservava ognuno con attenzione e pensava: "*Ma io sono diverso*"....

Anche a me capita di pensarlo. E quando lo penso non mi riferisco di certo né all'aspetto fisico, né all'abbigliamento e neppure al tipo di esperienze che ho fin qui vissuto. Penso ad una diversità di energia, di vitalità. Penso ad una gioia di vivere che accompagna la mia esistenza anche quando la situazione generale non lo consentirebbe.....

Ma poi mi domando: diverso da cosa? Diverso da chi? E' forse che ognuno di noi si sente diverso dagli altri?

Ormai è evidente, il mio è un *viaggio* non proprio reale; il mio è un tragitto lungo, un'esplorazione di emozioni, di sentimenti, che dura da tempo e che ancora non è conclusa.

Il *capolinea* è più avanti; c'è ancora tempo per alcune riflessioni. Almeno spero.....